



## **Taser per le forze di polizia, ennesima commedia degli equivoci**

**C'è un equivoco di fondo che si perpetua, con la responsabilità di tutti i Governi nel corso degli ultimi lustri: quello di sostenere lo sbilanciamento delle municipalità nel settore della gestione della sicurezza.**

Il 4 aprile anche il Consiglio comunale di Verona – con 25 voti a favore, 5 contrari e 2 astenuti – ha approvato il regolamento per dotare di taser la Polizia municipale. Si tratta di un'arma alternativa alla pistola che, anziché esplodere un proiettile, lancia delle scariche elettriche in grado di stordire.

Sulla vicenda della dotazione del taser al personale delle forze di polizia si sta consumando l'ennesima commedia degli equivoci, inscenata, come di consueto, con un intreccio estremamente fragile e privo di oggettiva consistenza. A beneficio degli incauti interpreti che si avventurano a recitare una parte senza conoscerne a fondo il copione appare opportuno offrire alcune coordinate di riferimento utili ad evitare che sull'altare della Dea comunicazione vengano compiuti ulteriori inutili sacrifici della verità e del buon senso.

Tanto per cominciare l'ipotesi di equipaggiare (parte del) la forza pubblica con il taser trae origine dall'esigenza di porre in essere un contenimento di soggetti antagonisti non collaborativi e violenti senza dover ricorrere al contatto fisico diretto. Quindi, a dispetto delle apparenze, la funzione del taser è quella di salvaguardare sia l'incolumità degli agenti che, di riflesso, quella del soggetto resistente, evitando epiloghi drammatici quali quelli restituiti da tristi pagine di cronaca.

Queste essendo le premesse, risulta allora difficile comprendere l'iperbole ideologica – e propagandistica – che ha caratterizzato l'enfasi trionfalistica di taluni recenti annunci, destinati a rivelarsi come l'ennesimo salvifico feticcio da esibire quale trofeo politico. Ed inquieta ancor più che il responsabile del Viminale si sia sbilanciato a dare per certo che con il prossimo mese di giugno sarà completata la distribuzione del taser, peraltro appropriandosi di un merito che dovrebbe essere condiviso con chi, prima di lui, aveva dato avvio al progetto.

Se si tiene conto che la fase di sperimentazione, avviata in una decina di città campione, non è ancora ultimata, già si comprende come il crono-programma sia parecchio più dilatato di quanto si pretenderebbe. Non solo. Quand'anche la verifica dovesse portare ad un esito positivo, dovrà essere organizzata la formazione di tutto il personale potenzialmente interessato all'utilizzo, ossia alcune migliaia di Poliziotti, Carabinieri e Finanziari, per abilitare i quali occorreranno alcuni mesi. Del resto, nelle more della sperimentazione, non essendone ancora certa l'adozione, non è stato dato corso ad alcuna procedura di evidenza pubblica per l'acquisto delle centinaia di dispositivi che occorrerebbero per assicurare la copertura del fabbisogno dei reparti territoriali. Si aggiunga a ciò che le poche risorse disponibili sugli specifici capitoli sono già state impegnate per la sostituzione dei tradizionali

armamenti messi fuori uso. E pertanto occorrerà aspettare – almeno – la prossima legge di bilancio per ottenere stanziamenti dedicati.

Insomma, una stima basata sulla ragionevolezza – e sull’onestà intellettuale – induce a posticipare di almeno un anno il momento in cui, rispetto alle avventurose – e forse non del tutto innocenti – previsioni del vertice del Viminale l’uso del taser verrà messo a regime. Quando ciò avverrà, come previsto dal – l’ennesimo – Decreto Sicurezza, dell’arma comune con impulso elettrico potranno essere muniti anche gli operatori delle Polizie Municipali dei comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti. Il che ha indotto taluni amministratori locali, anche alle nostre latitudini, a manifestare la loro incondizionata adesione a questa innovativa tecnologia, spacciata – o forse semplicemente confusa – come uno strumento risolutivo nel contrasto ai focolai di criminalità urbana diffusa.

Ribadite le incertezze sulle tempistiche di avvio della distribuzione – anche le Polizie Municipali dovranno attendere la definizione delle linee generali sulla formazione del personale in conferenza unificata – è revocabile in dubbio che questa dotazione potrà rivelarsi risolutiva, o almeno svolgere un ruolo determinante, nell’assicurare maggiori livelli di sicurezza alla comunità.

Pur tenendo conto del limitato numero di dispositivi impiegati, dalle città in cui è in atto la sperimentazione non risulta una casistica significativa di utilizzo del taser. Ed invero, secondo il disciplinare sperimentale illustrato dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza in sede di confronto con le rappresentanze dei lavoratori – occasione in cui chi scrive era presente – il ricorso al taser è considerato come una extrema ratio utilizzabile solo in casi tassativi.

Suona quindi decisamente eccessivo l’impeto che ha caratterizzato le conferenze stampa di svariati amministratori locali, i quali meglio farebbero a destinare le loro energie a cercare di soddisfare esigenze degli enti territoriali assai più pertinenti alle loro attribuzioni. Perché, infatti, l’equivoco di fondo che si perpetua – con la responsabilità trasversale di tutti i Governi che si sono alternati nel corso degli ultimi lustri, sic! – è quello di sostenere, se non addirittura incentivare, lo sbilanciamento delle municipalità nel settore della gestione della sicurezza. Così andando ad introdurre un ulteriore momento di criticità all’annosa sovrapposizione di competenze – ed al correlato problema del coordinamento – tra le forze di polizia. Un lusso – perché questo capriccio di italica esclusiva ha dei costi drammaticamente elevati – che, dati i tempi con i quali ci confrontiamo, non ci possiamo permettere.

L’auspicio è che prima o poi la stagione degli sgomitanti tweet usati per farsi spazio nell’agone politico si infranga sul muro degli effimeri risultati, e lasci spazio ad una riflessione scevra da condizionamenti ideologici.

**Silvano Filippi** - (*Segretario Nazionale Siulp*)